

GIAN LUCA GREGORI

*Polla Valeria e Valeria Polla: due matronae solo in
apparenza omonime, tra Repubblica e Principato**

Fonti letterarie ed epigrafiche inquadrabili tra la tarda età repubblicana e i primi due secoli del Principato menzionano alcune *matronae* di nome *Polla Valeria* e *Valeria Polla*. L'attribuzione all'una o all'altra donna di alcune iscrizioni deve a mio avviso essere rivista perché credo sia stato commesso qualche errore nella datazione dei testi. Se per il Principato la documentazione sembra riferibile ad una sola *Valeria Polla*, più articolato è il quadro per i decenni finali della Repubblica e la prima età augustea¹.

Una *Valeria Polla* fu in età adrianea proprietaria di *figlinae*, che sono state localizzate nella media valle del Tevere e in cui lavorava come *offinator* un *T. Travius Felix*, noto da numerosi bolli²: erano passate in sua proprietà le *figlinae Furianae*; alle sue dipendenze potevano essere stati anche i probabili liberti *Valeria Nice* e *Valerius Catullus* attivi in *figlinae* dell'area tudertina-amerina³. Per il suo inquadramento cronologico e per il suo coinvolgimento in attività di natura produttiva sembra ipotizzabile la sua identificazione con un'omonima *Valeria Polla*, padrona di alcuni schiavi addetti alla contabilità e all'amministrazione finanziaria e precisamente: i due *actores Theagenes* e *Tyrannus* e il *dispensator Hilarus*⁴. Ignote restano le sue relazioni familiari: del tutto ipoteticamente questa *Valeria Polla* è stata da alcuni collegata con la famiglia dei *Messallae Corvini*, da altri con quel *L. Iulius Ursus Valerius Flaccus*, che parimenti fu proprietario di *figlinae* in età adrianea⁵.

Sembra da escludere, sia per il formulario dell'iscrizione sia per l'onomastica stessa, l'identificazione di questa matrona con quella *Polla Valeria*, di cui è nota l'ara funeraria che presentava un'iscrizione incisa a grandi e belle lettere⁶, secondo un'ipotesi formulata

* Ringrazio Carlotta Caruso, Claudia Ciancaglini, Novella Lapini e Heikki Solin, per i consigli e le indicazioni che mi hanno generosamente fornito nella stesura del contributo.

¹ KAJAVA 1994, 129-130.

² *CIL*, XV 235, 1-22; *LSO* 245; cf. STEINBY 1974-75, 43; SETALA 1977, 199-200, 135-136.

³ FILIPPI - STANCO 2005, 125-126.

⁴ *CIL*, VI 9125 = EDR029425: [D]is M(anibus). / Laetae / Theagenes / Val(eriae) Pollae act(or) / coniugi / piissimae; 9127 = EDR134544: Dis Manibus. / Vitali fecit / Tyrannus / Pollae nostrae / actor; 9349 = EDR0132563: D(is) M(anibus). / Par[i]di / Valer[i]ae / Polla[e] ser(vo); / vix(it) ann(os) XVII; / h(ic) [s(itus)] e(st); / Hila[r]us / Valer[i]ae / Polla[e] disp(ensator) / fratri o[pt]imo / et san[ctis]simo / unice de se [me]renti. Cf. *PIR*³, V 244.

⁵ RAEPSAET-CHARLIER 1987, 608-609 nr. 776.

⁶ *CIL*, VI 28244 cf. p. 3918, vista l'ultima volta presso la sede dei Padri Barnabiti in via Tata Giovanni, a Roma.

in *CIL* e ripresa nella *RE*⁷. L'uso di *Polla* come prenome (a meno che non si tratti di cognome anteposto al gentilizio) e lo stringato formulario sepolcrale, consistente nel solo termine *ossa* seguito dal genitivo del nome della defunta, impediscono di scendere troppo nel corso del I sec. d.C. e sembrano piuttosto suggerire un inquadramento cronologico entro gli inizi del Principato.

Non abbiamo neppure elementi per dire se questa *Polla Valeria* fosse o meno un'antenata della *Valeria Polla* proprietaria di *figlinae*: sia il gentilizio *Valerius*, sia il cognome (*Polla* o *Paulla*)⁸ sono infatti troppo comuni per poter stabilire qualsiasi collegamento, così come non sappiamo se vi fosse una relazione tra la proprietaria di *figlinae* e la *Valeria C.f. Paullina*, il nome della quale, in caso nominativo, compare su di una *fistula aquaria*⁹.

Difficile è però anche stabilire se vi fosse una qualche relazione tra la *Polla Valeria* dell'ossuario urbano e una almeno delle *Pollae Valeriae* note per l'età repubblicana da fonti epigrafiche e letterarie¹⁰. Sembra da escludere comunque una sua identificazione con *Polla Valeria*, figlia del proconsole *L. Valerius Flaccus*¹¹, che fu onorata a Magnesia sul Meandro, perché quest'ultima visse nella prima metà del I sec. a.C., se è giusta l'identificazione di suo padre con il console del 100 a.C. proposta da F. Coarelli¹².

A sua volta questa seconda *Polla Valeria* è certamente diversa dall'omonima matrona che fu sorella di *C. Valerius Triarius*¹³, un Pompeiano, amico di Cicerone, che lo scelse come interlocutore nel dialogo dei primi due libri del *De finibus* e amico anche di *L. Manlius Torquatus* e di *M. Iunius Brutus*. Triario partecipò alla battaglia di Farsalo, influenzando a quanto pare le scelte tattiche dello stesso Pompeo¹⁴. Morì probabilmente in Africa nel 45 a.C.¹⁵, nominando Cicerone tutore dei suoi figli.

⁷ *RE*, VIII A, 1955, 259 nr. 406 (HANSLIK).

⁸ KAJANTO 1965, 244.

⁹ *CIL*, XV 7561; cfr. PIR², V 242.

¹⁰ Cf. SHACKLETON BAILEY, I, 1977, 422.

¹¹ *IvMag.* 146.

¹² COARELLI 1982, 438-440.

¹³ BROUGHTON 1960, 66-67.

¹⁴ *Caes. civ.* III 92, 2: *Sed Pompeius suis praedixerat, ut Caesaris impetum exciperent neve se loco moverent aciemque eius distrabi paterentur; idque admonitu C. Triarii fecisse dicebatur, ut primus incursus visque militum infringeretur aciesque distenderetur, atque in suis ordinibus dispositi dispersos adorirentur.*

¹⁵ *Cic. Brut.* 266: *Tum Brutus Torquati et Triari mentione commotus--utrumque enim eorum admodum dilexerat --: ne ego, inquit, ut omittam cetera quae sunt innumerabilia, de istis duobus cum cogito, doleo nihil tuam perpetuam auctoritatem de pace valuisse. Nam nec istos excellentis viros nec multos alios praestantis civis res publica perdidisset. Sileamus, inquam, Brute, de istis, ne augeamus dolorem. Nam et praeteritorum recordatio est acerba et acerbior exspectatio reliquorum. Itaque omittamus lugere et tantum quid quisque dicendo potuerit, quoniam id quaerimus, praedicemus.*

L'oratore¹⁶ ci parla di lui come uomo di lettere e valente oratore, di cui apprezzava *severitas in vultu e pondus in verbis*¹⁷.

Primo esponente di rango senatorio di questa famiglia dovrebbe essere stato quel *C. Valerius C.f. Triarius*, governatore di Sardegna nel 77 a.C., che sul finire degli anni Settanta partecipò alla guerra mitridatica di Lucullo in veste di suo legato; a quegli anni risalgono ben quattro dediche onorarie in suo onore trovate a Delo¹⁸. Oltre a Gaio Valerio e a Polla Valeria, egli ebbe dalla moglie Flaminia un terzo figlio, *P. Valerius Triarius*, che nel 54 a.C. patrocinò la causa dei Sardi in un processo *de repetundis* contro *M. Aemilius Scaurus*. Quest'ultimo fu assolto, ma di nuovo, e questa volta con successo, attaccato dallo stesso Triario nel 53 a.C. con un'accusa *de ambitu*, fu mandato in esilio¹⁹.

Polla Valeria, dopo un primo matrimonio finito con un divorzio *sine causa*, a detta di Cicerone, che non riporta purtroppo il nome del marito (egli si limita a riferire che il divorzio era avvenuto nel giorno in cui l'uomo si accingeva a rientrare da un suo incarico provinciale), sposò nel 50 a.C., alla vigilia della guerra tra Cesare e Pompeo, il giovane cesariano Decimo Giunio Bruto Albino, che Cesare nel 52 a.C. ancora definiva *adulescens*²⁰. Questo secondo matrimonio reggeva ancora alla fine di gennaio del 43 a.C., nonostante la posizione di *D. Brutus* si fosse fatta alquanto precaria²¹.

Non abbiamo elementi sufficienti per identificare il primo marito di *Polla*, anche perché ignoriamo la provincia dove egli era stato inviato: poteva trattarsi di un promagistrato o di un legato del governatore, poteva essere un Pompeiano o un Cesariano. Mi chiedo, però, se il divorzio non fosse servito in quel delicato frangente storico a sancire l'alleanza politica tra una famiglia senatoria vicina a Pompeo, come quella dei *Valerii Triarii*, e il fedele legato di Cesare nel lungo decennio delle guerre galliche. *D. Bruto* rimase del resto dalla parte di Cesare anche durante la guerra civile:

¹⁶ Cic. *Att.* XII 28 (24 marzo 45): ... *de Triario bene interpretaris voluntatem meam. Tu vero nihil nisi ut illi volent. Amo illum mortuum, tutor sum liberis, totam domum diligo.*

¹⁷ Cic. *Brut.* 265: ... *me quidem admodum delectabat etiam Triari in illa aetate plena litteratae senectutis oratio. Quanta severitas in vultu, quantum pondus in verbis, quam nihil non consideratum exhibat ex ore!*

¹⁸ *RE*, VIII A, 1955, 232-234 nr. 363 (VOLKMAN).

¹⁹ *RE*, VIII A, 1955, 234 nr. 367 (VOLKMAN).

²⁰ Cic. *fam.* VIII 7, 2: *Paulla Valeria, soror Triari, divortium sine causa, quo die vir e provincia venturus erat, fecit. Nuptura est D. Bruto. Mundum rettulerat.* Sulla definizione di *adulescens*: *Caes. gall.* VII 9, 1; 87, 1. Cf. *RE*, VIII A, 1955, 244 nr. 395 (MÜNZER); *RE, Suppl.* V, 1931, 371 (MÜNZER); SHACKLETON BAILEY 1995, 104. Sulla competizione tra Cesare e Pompeo alla vigilia della guerra civile: GAGLIARDI 2011.

²¹ Cic. *fam.* XI 8, 1: *Eo tempore Polla tua misit ut ad te, si quid vellem, darem litterarum, cum quid scriberem non habebam. Omnia enim erant suspensa propter expectationem legatorum qui quid egissent nibildum nuntiabatur.*

pretore nel 45 a.C., solo alla fine passerà dalla parte dei Cesaricidi: sarebbe stato proprio lui a convincere Cesare, che peraltro lo aveva inserito nel testamento tra gli eredi di secondo grado, a recarsi in Senato nonostante i timori della moglie²². D. Bruto ricoprì poi, in ossequio alle disposizioni dello stesso Cesare, il proconsolato della Cisalpina nel 44/43 a.C. ed era destinato a divenire console nel 42 a.C., se nello stesso 43 a.C., dopo la guerra di Modena, non fosse stato fermato e ucciso (primo dei Cesaricidi), mentre tentava di raggiungere Bruto e Cassio in Macedonia²³. A partire dal 43 a.C. anche di *Polla Valeria* si perdono le tracce. Non sappiamo cosa ne sia stato di lei e se anche lei avesse optato per il suicidio, come farà ad esempio Porcia, moglie di *M. Iunius Brutus*, l'anno seguente²⁴.

Il modello per un simile matrimonio tra esponenti di fazioni opposte era stato fornito un decennio prima dallo stesso Pompeo, che aveva sposato nel 59 a.C. Giulia, figlia di Cesare, prematuramente morta nel 54 a.C.²⁵; anche in seguito non mancheranno del resto altri esempi famosi²⁶.

Presento in questa sede un inedito documento epigrafico urbano, che potrebbe riferirsi proprio a questa matrona²⁷.

Si tratta di un cippo centinato in travertino accuratamente lavorato a gradina nella parte che sporgeva da terra e semplicemente sbizzato nella parte destinata a essere interrata, secondo una tipologia frequente a Roma nel I sec. a.C., ma ancora documentata nella prima età imperiale. Se ne ignora la provenienza. Si conserva da almeno un quarantennio nel Museo Nazionale Romano alle Terme di Diocleziano (Giardino dei

²² Cf. BROUGHTON 1952, 328, 347; *RE, Suppl.* V, 1931, 369-385 nr. 55a (MÜNZER). Sull'infuocato clima politico venutosi a creare con la morte di Cesare (44-43 a.C.): ORTMANN 1988; CRISTOFOLI 2002; CRISTOFOLI 2014, 93-97; ROHR VIO 2014, 101-101-119; MANGIAMELI 2015.

²³ Cf. MANGIAMELI 2012, in particolare 54-56, 109-117.

²⁴ ROHR VIO 1998, 94-96; CENERINI 2012.

²⁵ Cf. MANZONI 2002; BLASI 2012, 179-181.

²⁶ Oltre ai casi celebri di Antonio con Ottavia e di Ottaviano con Livia (per quest'ultimo: FLORY 1988; cf. HUNTSMAN 2009), sappiamo che era stato progettato il matrimonio tra il figlio di Lepido e una figlia di Antonio: WEIGEL 1992, 47-48, 148 n. 15. Nel clima infuocato della tarda Repubblica altre famiglie senatorie ricorsero allo strumento del matrimonio per rinsaldare invece i legami tra esponenti della stessa fazione; è il caso delle unioni tra L. Domizio Enobarbo e Manlia Torquata, L. Cornelio Cinna e la figlia di Pompeo, M. Giunio Bruto e Porcia, figlia di Catone, vedova di M. Bibulo (mentre Bruto in prime nozze aveva sposato la nipote di Clodio, da cui divorziò nel giugno del 45), e ancora tra Calpurnio Bibulo e Domizia Calvina e tra Calpurnia, sorella dello stesso Bibulo, e Messalla Corvino: su questo tema vd. ora CANAS 2014. In generale cf. CORBIER 1990 e per il periodo in esame HINARD 1990; BRUHNS 1990.

²⁷ Ringrazio Rosanna Friggeri, direttrice del Museo Nazionale Romano - Terme di Diocleziano, per avere autorizzato lo studio e la pubblicazione dell'iscrizione.

Cinquecento, davanti all'Aula X). Senza inv. Il cippo misura cm 64 x 33 x 16; le lettere sono alte cm 1,5-1. Vi si legge senza difficoltà il seguente testo, inciso rispettando con cura un'ordinatio ad asse centrale (Fig. 1):



Figura 1

Hyleis Pol(lae)

Valeriae (scil. serva) psaltria=

ltria. Fecit Scandilius

Rufus.

La defunta porta un cognome grecanico che non pare altrimenti attestato. Connettere *Hyleis* con *Hyle* / *Hyles* (peraltro molto raro)²⁸ sembra sul piano morfologico difficile²⁹.

Ma esiste forse un'altra spiegazione. In greco è attestato il toponimo "Υλλα (città dell' Illiria) con i relativi etnici Υλλεύς / Υλληίς³⁰. Dunque è in teoria possibile che il vero nome della *psaltria* fosse con la labiale geminata (*Hylleis*): anche se finora non è documentato come nome proprio, sappiamo che i Romani ricorrevano spesso alla geografia storica (oltre che alla mitologica greca) nella scelta dei nomi per i loro schiavi³¹.

Polla in quest'iscrizione è verosimilmente un prenome (piuttosto che cognome preposto), non solo perché anteposto al gentilizio, ma soprattutto per il fatto che è stato abbreviato alle prime tre lettere. D'altra parte *Polla* è proprio uno dei prenomi femminili più diffusi in età repubblicana³². Il dedicante, *Scandilius Rufus*, porta un gentilizio non comune a Roma e un cognome, molto diffuso, ma attestato quasi

²⁸ *CIL*, VI 11583 = EDR080685; *CIL*, VI 38252 = EDR0119300. Cf. SOLIN 2003, 1230.

²⁹ Come mi fa notare H. Solin, nessuno dei nomi con la desinenza *-eis* ha come punto di partenza un nome in *-e* (cf. SOLIN 2003, 1524). A lui sono anche debitore dell'ipotesi che nel nostro testo *Hyleis* stia per *Hylleis* e che vada messo in relazione con il toponimo greco.

³⁰ PAPE - BENSELER 1884, 1578; vd. in particolare Steph. Byz.: ἔστι καὶ πόλις Ὑλλη. τὸ ἐθνικὸν Ὑλλεύς καὶ θηλυκὸν Ὑλληίς; cf. *Vita Apoll. Rhod.* 4, 535: Ἀγανήν Ὑλληίδα.

³¹ Cf. SOLIN 2003, 616-702.

³² KAJAVA 1994, 50-59, 176-181.

esclusivamente per uomini di nascita libera³³. Colpisce in un'epoca così risalente l'omissione del prenome dell'uomo, che qui evidentemente sarà dovuta solo a ragioni di spazio. Meritano in particolare di essere menzionati tra i personaggi di Roma che presentano lo stesso gentilizio una *Scandilia M.l. Mneme*, [-] *Scandilius* [-] *l. Alexa* e *M. Scandilius Hedonus*. Perché sono ricordati su *termini sepulcrorum* urbani analoghi a quello di *Hyleis*³⁴. Potrebbe trattarsi di personaggi riconducibili a uno stesso ramo di *Scandilii* caratterizzato dal prenome *Marcus*. Esisteva anche un ramo con prenome *Publius*, cui apparteneva quel *P. Scandilius*, cavaliere romano, che fu attivo in Sicilia nella riscossione delle tasse nel 72 a.C.³⁵. Dobbiamo perciò ancora più rammaricarci di non conoscere il prenome di Scandilio Rufo.

L'ipotesi che la *Polla Valeria* qui citata come padrona di *Hyleis* possa identificarsi con la moglie di D. Giunio Bruto si fonda non solo sulla cronologia del documento, compatibile con gli anni della tarda Repubblica in cui visse la matrona, ma anche sulla professione esercitata dalla schiava e che presuppone una famiglia di un certo livello: *Hyleis* era stata infatti una *psaltria*.

La radice del termine rinvia al verbo greco *psallein*, con il quale si indicava genericamente il modo di suonare gli strumenti a corda utilizzando le dita senza plectro. Nel mondo romano tra questi tipi di strumento erano particolarmente apprezzati la cetra e la lira, mentre l'arpa non riscosse altrettanto successo. Con il termine di *psaltes* / *psaltria* a Roma devono probabilmente intendersi i soli suonatori di cetra senza plectro; con il tempo tuttavia il termine indicò anche chi cantava al suono della cetra. A differenza di quanto noto per il mondo greco, *psaltai* e *psaltriaie* a Roma non si esibivano in contesti drammatici o agonistici, ma solo nelle case di ricchi privati. Il termine compare spesso nelle commedie di Plauto e Terenzio, dalle quali pare di capire che queste suonatrici di cetra avessero anche la funzione, a Roma, di intrattenere gli invitati durante i banchetti e le feste private vestendo all'occorrenza anche i panni delle cortigiane³⁶.

A Roma sono note finora da epigrafi solo altre tre *psaltriaie*, tutte libere, mentre la nostra morì a quanto pare schiava: *Gellia Hymnis*, morta a 18 anni, *Iconium l(iberta)* e *Licina C.l. Erotis*, tutte e tre vissute a quanto pare qualche tempo dopo la nostra *Hyleis*, dal momento che il loro nome compare su tabelline di colombario³⁷. Particolarmente interessante il caso di *Licina Erotis*, perché, come *Hyleis*, fu *psaltria* nell'ambito di una

³³ KAJANTO 1965, 121, 134.

³⁴ *CIL*, VI 38867a = EDR125568; *AEp* 1991, 108 = EDR001683; *AEp* 1991, 156 = EDR001742.

³⁵ *Cic. Verr.* III 135.

³⁶ *TLL*, X, 2, 2407.

³⁷ *NS*, 1914, 388 = EDR004984; *CIL*, VI 10137 = EDR107487; *CIL*, VI 10138 = EDR107488.

famiglia senatoria (si definisce infatti *psaltria Murenæ*)³⁸.

Le *psaltria*e sono solo una delle varie categorie di suonatrici private: accanto a loro sono infatti testimoniate dalle fonti *tibicinae*, *fidicinae* e *citharistriae*³⁹. Le *psaltria*e in particolare non godevano di buona fama, a causa dei comportamenti lascivi e immorali attribuiti loro. La loro introduzione, al fine di allietare i commensali nei banchetti, veniva fatta risalire da Livio a Gneo Manlio Vulzone, che al suo ritorno dall'Asia nel 187 a.C. avrebbe portato con sé, oltre al bottino, *psaltria*e e *sambucistriae*⁴⁰. Contro di esse si scatenerà poi la polemica dei Padri della Chiesa che invitavano a sostituirle con esecutori di inni e canti spirituali, esortando a limitare il diffuso fenomeno dei banchetti musicali pagani, ritenuti pericolosi per l'integrità morale dei fedeli. Non meraviglia dunque che nella seconda metà del IV sec. Girolamo ammonisse i fedeli a espellere dalle case *cantor ut noxius, fidicinas et psaltrias et istius modi chorum diaboli*⁴¹. Teodosio II emanò alla fine un provvedimento con il quale si vietava a chiunque di comprare, istruire, vendere e impiegare nei banchetti o spettacoli cantanti e musicisti di sesso femminile con preciso riferimento alle *psaltria*e⁴².

La bassa condizione giuridica è, come abbiamo visto, elemento comune alle *psaltria*e urbane, in conformità al ritratto che emerge anche dalle fonti letterarie. Evidente è la differenza tra la situazione romana e quella del mondo greco, dove invece lo *psaltes* e la *psaltria* erano divenute figure musicali professioniste⁴³. È da precisare inoltre che iscrizioni latine relative a *psaltria*e e *psaltai* provengono finora solo dall'Urbe.

Poche a Roma sono anche le attestazioni epigrafiche relative ai colleghi maschi, gli *psaltai*, che tuttavia attorno agli anni in cui visse *Hyleis* dovevano essere abbastanza numerosi da costituire una propria associazione (la *synodos magna psaltum*) e costruire un proprio sepolcro sull'antica via Labicana, al pari della *synodos cantorum Graecorum*⁴⁴. Il riferimento letterario più prossimo al nostro testo ci è fornito tuttavia da Cicerone, che nel suo attacco a Clodio arrivava ad affermare che egli si fosse introdotto *in coetum mulierum pro psaltria*⁴⁵.

Il quadro non muta se prendiamo in esame le poche attestazioni epigrafiche urbane relative a suonatrici di altri strumenti: in particolare si saranno esibite in feste e banchetti privati sul finire della Repubblica e nei primi decenni dell'Impero la *choraule Licinia M. Crassi lib. Selene*, che con l'aulo accompagnava i cori nella *domus* del suo patrono,

³⁸ PIR², L 219; in generale sui *Licinii Murenæ*: ARKENBERG 1993.

³⁹ PÉCHÉ 2002.

⁴⁰ Liv. XXXIX 6, 8-9.

⁴¹ Hier. ep. LIV 13, 1.

⁴² Aur. Vict. Caes. XLVIII 10. In generale vd. ora Resta 2014.

⁴³ PÉCHÉ 2002.

⁴⁴ CIL, VI 33968 cf. p. 3906 = ILS 5246 = EDR109274.

⁴⁵ Sest. 116.

membro dell'illustre casata dei *Licinii Crassi*⁴⁶, e le due *symphoniacae* di Ottavia, sorella del principe, in grado di suonare vari strumenti musicali nelle orchestre private⁴⁷. Il quadro si completa con una *Fulvia Copiola*, liberta di una donna, *tibicina* morta nella prima età imperiale a soli 15 anni⁴⁸.

Il nuovo documento relativo alla *psaltria Hyleis*, di condizione servile e al servizio di una matrona romana sul finire della Repubblica, conferma il quadro già noto⁴⁹, ma viene ora a costituire a quanto pare il più antico testo epigrafico pertinente a questa categoria di musiciste. Ci fornisce inoltre, forse, la prima attestazione epigrafica di *Polla Valeria*, una donna appartenente all'illustre famiglia senatoria dei *Valerii Triarii*, convolata a non meno illustri per quanto sfortunate nozze.

⁴⁶ *CIL*, VI 10122 = EDR111242.

⁴⁷ *CIL*, VI 33372; 33373 = *IGUR*, II /1 269 = EDR111867.

⁴⁸ *CIL*, VI 33970 = EDR108659.

⁴⁹ Cf. WILLE 1967, 315-324.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ARKENBERG 1993

J. ARKENBERG, Licinii Murenae, Terentii Varrones, and Varrones Murenae: I. *A Prosopographical Study of Three Roman Families*, «Historia» XLII (1993), 326-350.

BLASI 2012

M. BLASI, *Strategie funerarie. Onori funebri pubblici e lotta politica nella Roma medio e tardorepubblicana (230-27 a.C.)*, Roma 2012.

BROUGHTON 1952

T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, II, Atlanta 1952.

BROUGHTON 1960

T. R. S. BROUGHTON, *The Magistrates of the Roman Republic*, III. *Supplement*, Atlanta 1960.

BRUHNS 1990

H. BRUHNS, *Parenté et alliances politiques à la fin de la République romaine*, in J. ANDREAU - H. BRUHNS (cur.), *Parenté et stratégies familiales dans l'antiquité romaine*. «Actes de la table ronde (Paris 1986)», Rome 1990, 571-594.

CANAS 2014

M. CANAS, *À propos de la date de quelques mariages de sénateurs romains*, in M. L. CALDELLI - G. L. GREGORI (cur.), *Epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo (Tituli, 10)*, Roma 2014, 73-84.

CENERINI 2012

F. CENERINI, *Vivo igni devorato (Vell. Pat., II, 88, 3): gli strani suicidi di Porcia e di Servilia*, in A. M. CORDA - P. FLORIS (cur.), *Ruri mea vixi colendo. Studi in onore di Franco Porrà*, Ortaceus 2012, 101-120.

COARELLI 1982

F. COARELLI, *Su alcuni proconsoli d'Asia tra la fine del II e gli inizi del I sec. a.C. e sulla politica di Mario in Oriente*, in *Epigrafia e ordine senatorio*, I (*Tituli*, 4), Roma 1982, 435-451.

CORBIER 1990

M. CORBIER, *Les comportements familiaux de l'aristocratie romaine (II^e siècle av. J.-C.-III^e siècle ap. J.-C.)*, in J. ANDREAU - H. BRUHNS (cur.), *Parenté et stratégies familiales dans l'antiquité romaine*. «Actes de la table ronde (Paris 1986)», Rome 1990, 225-249.

CRISTOFOLI 2002

R. CRISTOFOLI, *Dopo Cesare: la scena politica romana all'indomani del cesaricidio*, Napoli 2002.

CRISTOFOLI 2014

R. CRISTOFOLI, *Storie e parabole del potere personale al tramonto dell'antica repubblica romana: anni 107-44 a.C.*, in R. CRISTOFOLI - A. GALIMBERTI - F. ROHR VIO, *Dalla repubblica al principato. Politica e potere in Roma antica*, Roma 2014, 15-97.

FILIPPI - STANCO 2005

G. FILIPPI - E. STANCO, *Epigrafia e toponomastica della produzione laterizia nella Valle del Tevere: l'Umbria e la Sabina tra Tuder e Crustumerium; l'Etruria tra Volsinii e Lucus Feroniae*, in Ch. BRUUN (cur.), *Interpretare i bolli laterizi di Roma e della Valle del Tevere: produzione, storia economica e topografia* (Acta Instituti Romani Finlandiae, 32), Roma 2005, 121-199.

FLORY 1988

M. B. FLORY, "Abducta Neroni uxor": *the Historiographical Tradition of the Marriage of Octavian and Livia*, «TAPhA» CXVIII (1988), 343-359.

GAGLIARDI 2011

L. GAGLIARDI, *Cesare, Pompeo e la lotta per le magistrature. Anni 52-50 a.C.*, Milano 2011.

HINARD 1990

F. HINARD, *Solidarités familiales et ruptures à l'époque des guerres civiles et de la proscription*, in J. ANDREAU - H. BRUHNS (cur.), *Parenté et stratégies familiales dans l'antiquité romaine*. «Actes de la table ronde (Paris 1986)», Rome 1990, 555-570.

HUNTSMAN 2009

E. D. HUNTSMAN, *Livia before Octavian*, «AncSoc» XXXIX (2009), 121-169.

KAJANTO 1965

I. KAJANTO, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

KAJAVA 1994

M. KAJAVA, *Roman Female Praenomina. Studies in the Nomenclature of Roman Women*, Rome 1994.

LSO

J. SUOLAHTI (cur.), *Lateres signati Ostienses* (Acta Instituti Romani Finlandiae, 7), Roma 1978.

MANGIAMELI 2012

R. MANGIAMELI, *Tra duces e milites: forme di comunicazione politica al tramonto della Repubblica*, Trieste 2012.

MANGIAMELI 2015

R. MANGIAMELI, *La competizione propagandistica dei viri militares negli anni del II triumvirato tra storiografia e numismatica*, in T. M. LUCHELLI - F. ROHR VIO (cur.), *Viri militares. Rappresentazione e propaganda tra Repubblica e Principato*, Trieste 2015, 115-130.

MANZONI 2002

G. E. MANZONI, *Giulia tra Cesare e Pompeo: il lessico del cuore*, «Humanitas» LVII 1 (2002), 29-38.

ORTMANN 1988

U. ORTMANN, *Cicero, Brutus and Octavian. Republikaner und Caesarianer. Ihr gegenseitiges Verhältnis im Krisenjahr 44/43 v.Chr.*, Bonn 1988.

PAPE - BENSELER 1884

W. PAPE - G.E. BENSELER, *Wörterbuch der griechischen Eigennamen*, Braunschweig 1884.

PÉCHÉ 2002

V. PÉCHÉ, *Tibicinae, fidicinae, citharistriae, psaltria: femmes musiciennes de la comédie romaine*, «RBPH» LXXX (2002), 133-157.

RAEPSAET-CHARLIER 1987

M.-Th. RAEPSAET-CHARLIER, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatoriale (I^{er}-II^e siècles)*, Lovanii 1987.

RESTA 2014

M. RESTA, 'Ο Χριστὸς ἀτιμότερος ὀρχηστοῦ φαίνεται παρ' ὑμῖν. Il rapporto dei cristiani con la musica e la danza nella tarda antichità, «Vetera Christianorum» LI (2014), 215-237.

ROHR VIO 1998

F. ROHR VIO, *Strategie autocensorie e propaganda augustea: la morte di Servilia nel racconto di Velleio*, in G. CRESCI MARRONE (cur.), *Temi augustei*, Amsterdam 1998, 93-98.

ROHR VIO 2014

F. ROHR VIO, *Verso una riorganizzazione dello Stato tra secondo triumvirato e nuovo assetto augusteo: anni 44 a.C.-14 d.C.*, in R. CRISTOFOLI - A. GALIMBERTI - F. ROHR VIO, *Dalla repubblica al principato. Politica e potere in Roma antica*, Roma 2014, 101-182.

SETÄLÄ 1977

P. SETÄLÄ, *Private domini in Roman Brick Stamps of the Empire. A Historical and Prosopographical Study of Landowners in the District of Rome*, Helsinki 1977.

SHACKLETON BAILEY 1977

D. R. SHACKLETON BAILEY, *Cicero: epistulae ad familiares, I-II*, Cambridge 1977.

SHACKLETON BAILEY 1995

D. R. SHACKLETON BAILEY, *Onomasticon to Cicero's Letters*, Stuttgart-Leipzig 1995.

SOLIN 2003

H. SOLIN, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, I-III, Berlin-New York 2003².

STEINBY 1974-75

E. M. STEIBY, *La cronologia delle figlinae doliari urbane dalla fine dell'età repubblicana fino all'inizio del III sec.*, «BC» LXXXIV (1974-75), 7-132.

WEIGEL 1992

R. D. WEIGEL, *Lepidus. The Tarnished Triumvir*, London-New York 1992.

WILLE 1967

G. WILLE, *Musica romana. Die Bedeutung der Musik im Leben der Römer*, Amsterdam 1967.